

PAOLO BOSCATO¹, FRANCESCO BOSCHIN^{1,2}, STEFANIA CASINI³, JACOPO CREZZINI^{1,2}, UMBERTO TECCHIATI⁴

Nuovi dati faunistici del Bronzo finale e della prima età del Ferro dell'insediamento La Rocca di Chiuso (Lecco)

New faunal data from the Final Bronze Age and the Iron Age settlement of La Rocca di Chiuso (Lecco, Italy)

Nel 1988 il Museo Civico di Lecco effettuò due sondaggi sul terrazzo del versante settentrionale della Rocca di Chiuso, presso Lecco. Il saggio I, oggetto di questo studio, mise in luce due tratti di muro a secco con andamento SN e la traccia di un terzo allineamento. Il deposito, di limitata profondità, ha restituito ceramiche dell'età del Bronzo finale (XI-X secolo a.C.) e della prima età del Ferro (IX-VIII secolo a.C.). Il lotto faunistico conta 191 resti di cui 69 determinati. Si tratta di un complesso poco numeroso ma di notevole interesse perché fornisce dati su un areale geografico e su culture ad oggi ancora poco o punto studiate sotto il profilo dell'archeozoologia. Il bue, insieme ai resti attribuibili ai grandi ungulati (44, probabilmente tutti o quasi ad esso riferibili) doveva rappresentare poco più del 42% delle presenze. I resti di capra e pecora e quelli di maiale sono di importanza marginale. Un solo reperto di cane, due resti di cervo. Nonostante la scarsa affidabilità statistica il lotto potrebbe riflettere l'economia di una comunità essenzialmente agricola, stabile sotto il profilo demografico, e un ambiente aperto, dominato da campi e pascoli.

In 1988 the Civic Museum of Lecco carried out some excavations on the northern side terrace of the Rocca di Chiuso near Lecco. In survey 1, object of this paper, two north-south wall sections and the remain of a third wall were found. Pottery of the Final Bronze Age (11th/10th century BC) and of the beginning of the Iron Age (9th/8th century BC) were recovered from it. The faunal assemblage includes 191 remains of which only 69 were identified; it is dated between the Final Bronze Age and the Early Iron Age. The sample is very small, but of considerable significance because it provides data on a geographical and cultural area that is still today barely studied in archaeozoological terms. Cattle, together with those remains attributable to large ungulates (NISP 44, almost all likely to be cattle) represented less than 42% of the identified remains. The remains of goats and sheep and of small ungulates are up to about 30%. Pigs is of marginal importance. There were only one dog specimen, and two red deer remains. Despite its poor statistical reliability, the assemblage could reflect an economy of a community with a stable demography mainly based on agricultural activities, and consequently an open landscape dominated by fields and pastures.

Parole chiave: Bronzo finale, Prima età del ferro, Resti faunistici, Lecco.

Keywords: Final Bronze age, Early Iron Age, Faunal remains, Lecco.

INTRODUZIONE

Nel marzo 1988 il Museo Civico di Lecco effettuò per conto della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia due sondaggi sul terrazzo del versante settentrionale del picco roccioso della Rocca di Chiuso, presso Lecco (Fig. 1); qui alcuni interventi di livellamento effettuati per conto del Santuario di San Gerolamo di Somasca di Vercurago nel 1987 avevano messo in luce allineamenti di pietre e portato in superficie materiale ceramico (Boscato, Casini 1999; Casini 2009).

Il saggio I, oggetto di questo studio, fu condotto aprendo una trincea lunga 11 m e larga 1,5 m, con un progressivo ampliamento verso S fino a una larghezza

massima di circa 4 m. Furono messi in luce due tratti di muro a secco con andamento SN, uno, verso sud (es 5), lungo 1,5 m circa, con due filari paralleli di pietre e un altro (es 2), non in asse con il precedente, lungo circa 2,5 m, formato da un unico filare di pietre. La traccia di un terzo allineamento di pietre (es 27) risultò perpendicolare a es 2. Il deposito, di limitata profondità, oltre a resti faunistici ha restituito materiale ceramico prevalentemente dell'età del Bronzo finale (XI-X secolo a.C.) e della I età del Ferro (IX-VIII secolo a.C.).

I lacerti di muri costituiscono probabilmente la parte basale delle fondazioni di due strutture dell'età del Ferro, poiché l'unico corso di pietre poggia direttamente sui livelli dell'età del Bronzo finale (X-IX secolo a.C.).

1. Università di Siena, Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente, paolo.boscato@unisi.it. 2. Centro Studi sul Quaternario Onlus, fboschin@hotmail.com, jacopocrezzini@gmail.com. 3. Civico Museo Archeologico, scasini@comune.bg.it. 4. Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Beni culturali e ambientali, Sezione di Archeologia, umberto.tecchiati@unimi.it.



Fig. 1. Lago di Garlate e collocazione del sito di Chiuso La Rocca.

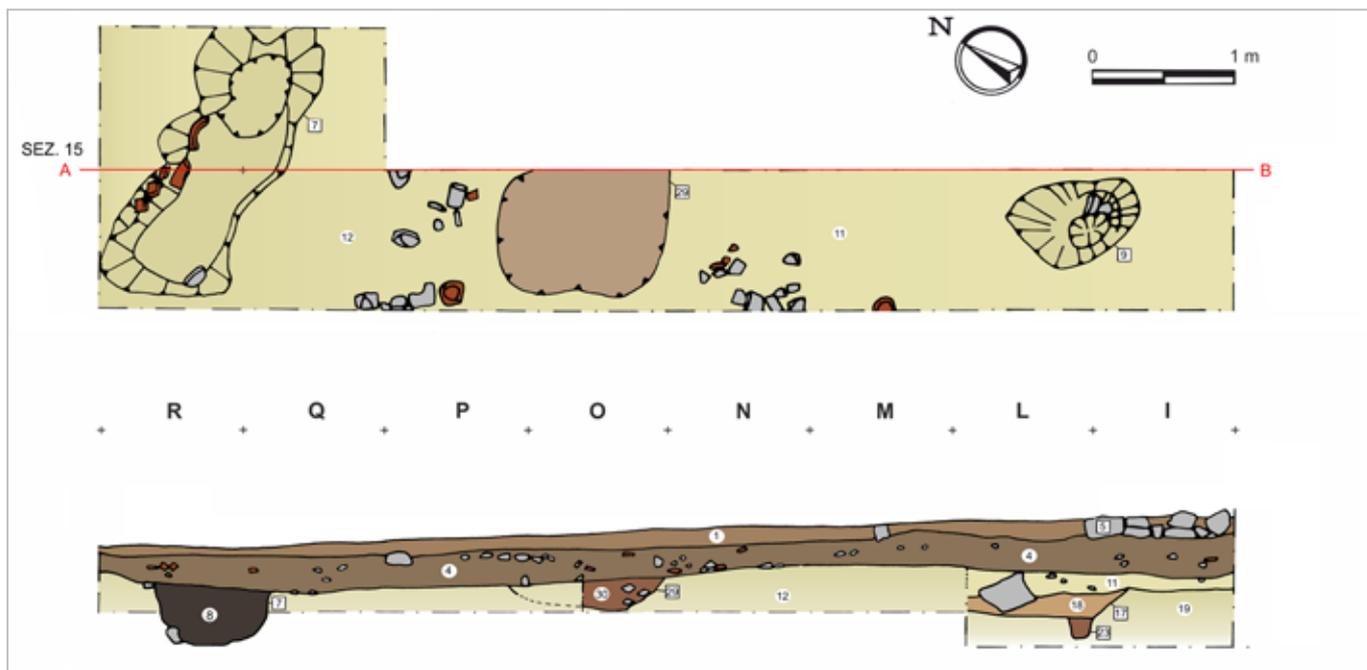


Fig. 2. Chiuso La Rocca: planimetria e sezione del saggio I (Rilievo S. Casini).

Alla fase più recente del Bronzo finale è riferita una grande buca di forma ovale al cui interno, insieme a frammenti ceramici, era poggiata sul fondo la parte inferiore di un grosso vaso da stoccaggio di derrate (es 7-US 8) (Fig. 2).

I RESTI FAUNISTICI

Il campione faunistico conta 191 resti di cui solo 69 determinati a livello tassonomico. Si tratta di un complesso poco numeroso ma di notevole interesse perché

US	Fine Bronzo finale - inizio Età del Ferro X-IX-VII sec. a.C.				Bronzo finale - XI - X sec. a.C.								Tot. NR
	3		4		8		10		11		30		
	NR	MNI	NR	MNI	NR	MNI	NR	MNI	NR	MNI	NR	MNI	
<i>Bos taurus</i>	3	1	10	2	9	1	2	1			8	1	32
<i>Ovis vel Capra</i>			9	2	5	1	1	1			2	1	17
<i>Ovis aries</i>											1	1	1
<i>Sus domesticus</i>			13	3	2	1					1	1	16
<i>Canis familiaris</i>					1	1							1
Totale domestici	3		32		17		3				12		
<i>Cervus elaphus</i>			1	1	1	1							2
Piccolo ungulato	4		11		3				7		2		27
Grande ungulato	6		15		7						6		34
Indeterminati	13		24		7		3		1		13		61
Totale	26		83		35		6		8		33		

Tab. 1. I reperti rinvenuti suddivisi per unità stratigrafica (piccolo ungulato: ovicaprini e maiale; grande ungulato: bue e cervo).

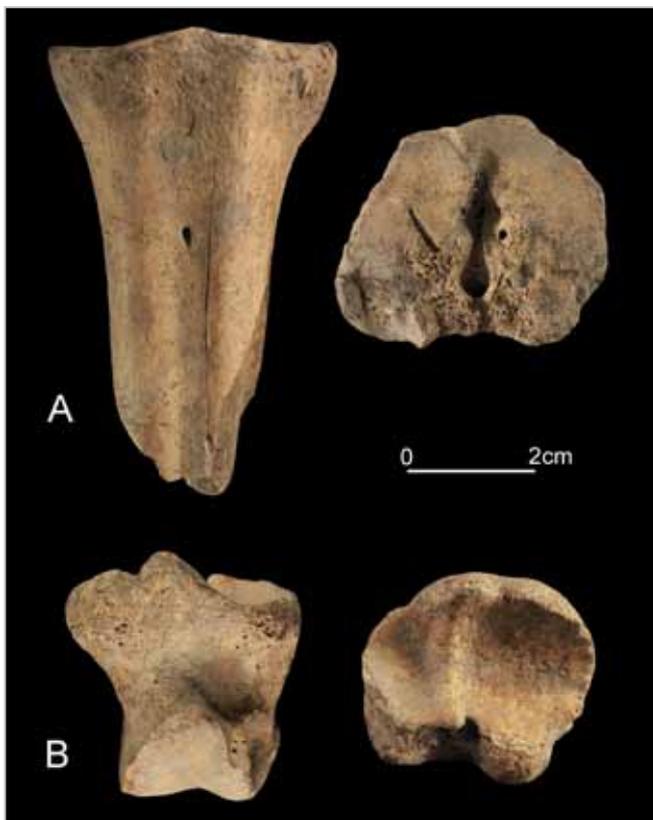


Fig. 3. Bue: ossa con segni di esostosi. a) frammento di metatarso sinistro, b) seconda falange.

fornisce dati su un areale geografico e su culture ad oggi ancora poco o punto studiate sotto il profilo dell'archeozoologia. I dati quantitativi esposti in tabella permettono solamente valutazioni preliminari (Tab. 1).

Il bue, di piccola taglia, risulta l'ungulato più frequente in quasi tutte le fasi. Le parti anatomiche sono relative al cranio, agli arti ed allo scheletro assiale (Tab. 2). In US 8 è stato rinvenuto un metatarso sinistro ed una seconda falange con esostosi probabilmente dovute all'utilizzo dell'animale per forza lavoro (Fig. 3). Nella valutazione delle classi di età sono più frequenti gli in-



Fig. 4. Cane: frammento di emimandibola sinistra.

dividui adulti (un unico giovane in US 4). Alcune misure di denti isolati, di falangi e di un astragalo possono servire per confronti con altri siti coevi (Tab. 3).

Gli ovicaprini sono rappresentati solamente da individui adulti. Sono stati rinvenuti denti isolati, due metacarpi, un radio, un'ulna. Un astragalo (US 30), riferibile alla pecora (GLl 28,0, Glm 27,2, Dl 15,4, Dm 16,5, Bd 18,9), ha fornito una WRH pari a 63,5 cm, misura perfettamente compatibile con le altezze al garrese delle pecore dell'Italia settentrionale tra Bronzo finale ed età del ferro (Teichert 1975).

Tra i suini sono stati riconosciuti due soggetti giovani, due adulti e un senile. I denti isolati risultano gli elementi più abbondanti, accompagnati da tre frammenti craniali, un omero e tre tarsali.

La presenza del cane è attestata da un frammento di emimandibola in US 8 (Fig. 4).

Il rinvenimento di una prima falange di cervo in US 4 e di una seconda in US 8 testimonia l'attività di caccia

	<i>Bos taurus</i>	<i>Ovis vel Capra</i>	<i>Ovis aries</i>	<i>Sus domesticus</i>	<i>Canis familiaris</i>	<i>Cervus elaphus</i>	Piccolo ungulato	Grande ungulato
	NR	NR	NR	NR	NR	NR	NR	NR
Cranio				2				1
Mandibola				1	1		1	
Denti Decidui	1			3				
Denti Sup.	6	7		4				
Denti Inf.	2	6		2				
Denti Ind.								
Vertebre	5						2	3
Costole							2	2
Scapola								
Omero				1				
Radio	2	1						
Ulna		1						
Carpali								
Metacarpali	2	2						
Coxale	2							
Femore								
Tibia	2							
Perone								
Metapodiali								
Sesamoidi								
Tarsali	2		1	3				
Metatarsali	3							
Falange 1	2					1		
Falange 2	2					1		
Falange 3	1							
Diafisi							22	27
Epifisi								1
Totale	32	17	1	16	1	2	27	34

Tab. 2. Le parti scheletriche rinvenute.

<i>Bos taurus</i>	Lo	La	la	lo	L	I	GLpe	Bp	SD	Bd	Dp	Dd	GLI
Molare 1-2 sup. (US 30)	25,8	23,4	22,9	18,2									
Molare 1-2 sup. (US 30)	28,3	26,1	22	19,6									
Molare 1-2 inf. (US 3)	27,9	23,6	15,4	11,2									
Molare 3 sup. (US 30)	27,5	26,2	21,1	17,2									
Falange 1 (US 30)							58,5	30,4	26,7	30,2	33,4	20,1	
Falange 1 (US 30)							57,4	28	23,6	27,3	34	20,7	
Falange 2 (US 30)									22,8	23,7		28	
Astragalo (US 8)													57,5
<i>Canis familiaris</i>													
Prem. 4 inf. (US 8)					10,2	5,7							
Mol. 1 inf. (US 8)					18,7	8,2							
<i>Cervus elaphus</i>													
Falange 2 (US 8)							40,1	21,7	16,4	18,6	25,2	23,8	

Tab. 3. Misure di elementi scheletrici di bue, cane e cervo. Denti: Lo (lunghezza oclusale), lo (larghezza oclusale), La (lunghezza alveolare), la (larghezza alveolare), L (lunghezza massima), I (larghezza massima). Misure falangi e astragalo da von den Driesch (1976).

da parte degli abitanti del sito. Altri elementi di cervo, non riportati nelle tabelle, sono stati rinvenuti in US 1 contenente materiale rimaneggiato e quindi non attribuibile con precisione ad alcuna fase cronologica.

Alcuni reperti sono stati registrati genericamente come relativi a piccoli e grandi ungulati. Si tratta in gran parte di frammenti di diafisi di ossa lunghe e di alcune coste e vertebre (Tab. 2).

RISULTATI E CONCLUSIONE

Se i pochi reperti presentati in questa sede non si prestano a valutazioni di dettaglio a causa dell'esiguità numerica del campione, va rilevato che alcuni aspetti permettono di riconoscere nel sito una linea di tendenza riscontrabile anche in altri contesti coevi dell'area padana e perialpina.

Il contributo percentuale del bue (NR) è circa doppio rispetto a quello degli ovicapri e del maiale, che sono all'incirca pari. Nel NMI il maiale (5) supera il bue (4), e gli ovicapri (4). In particolare la prevalenza di animali adulti, sicuro indizio di un interesse per i prodotti secondari, caratterizza ampiamente il Bronzo finale e la prima età del Ferro dell'area di studio. Le modeste dimensioni dei bovini sono in linea con i dati metrici disponibili per questa età: si tratta di una razza probabilmente non più alta di 105-110 cm al garrese, che precede il manifestarsi di forme più grandi nel corso del pieno I millennio a.C., anche in rapporto a scambi e contatti con la penisola (grandi buoi centro-italici di tipo etrusco). Coerentemente con una lunga tradizione attestata a partire dal Bronzo antico, e bene documentata nei siti padani, perialpini e alpini coevi, anche

a Chiuso la caccia non rivestiva alcuna importanza, ed era indirizzata apparentemente solo al cervo, certo anche per il recupero di materia prima (palco). Ciò indica tra l'altro l'instaurarsi di forme di possesso pienamente agricole del territorio e di modelli d'insediamento stabili e permanenti attraverso più età archeologiche. Buone possibilità di confronto si ravvisano in particolare con i siti di Piazza San Pio X e Palazzo Azzoni-Avogadro di Treviso (Tecchiati *et al.* 2012), in gran parte coevi a Chiuso e ubicati in un contesto ambientale per molti versi confrontabile.

BIBLIOGRAFIA

- Boscato P., Casini S. 1999, *The Protohistoric Settlement of Chiuso (Lecco): First Results from the Study of Cultural Finds and the Remains of Fauna*, in Atti dell'International Colloquium PAESE '97: Prehistoric Alpine Environment, Society, and Economy, Zurich, Universitätsforschungen zur prähistorischen Archäologie, 55, pp. 133-140.
- Casini S. 2009, *Insedimento protostorico presso la Rocca di Chiuso. I materiali del saggio I. Materiali*, Musei Civici di Lecco, anno IV, pp. 75-206.
- Driesch A. von den 1976, *A Guide to the Measurement of Animal Bones from Archaeological sites*, *Peabody Museum Bulletins*, 1, Cambridge/Massachusetts.
- Tecchiati U., Marconi S., Bianchin Citton E. 2012, *La fauna protostorica di Treviso alla luce dei dati provenienti dai siti di Piazza Pio X e di Piazza S. Andrea (Palazzo Azzoni Avogadro)*, in J. De Grossi Mazzorin, U. Thun Hohenstein (a cura di), Abstract del 7° Convegno Nazionale di Archeozoologia, Annali dell'Università di Ferrara, Sez. Museologia Scientifica e Naturalistica, 8/3, p. 32.
- Teichert M. 1975, *Osteometrische Untersuchungen zur Berechnung der Widerristhöhe bei Schafen*, in A.T. Clason (a cura di), Papers of the Archeozoological Conference, Amsterdam, pp. 51-69.

